



Geografia ed educazione spaziale

Riproduzione vietata

“

A lungo, all'interno delle scienze sociali, l'infanzia è stata considerata una componente naturale e quasi «trascurabile» all'interno dell'analisi delle relazioni tra gli attori sociali. Non è stato, infatti, enfatizzato a sufficienza il fatto che l'infanzia sia essenzialmente una costruzione sociale.”

Chris Jenks mira a mostrare il fatto che l'infanzia sia stata pensata, studiata e rappresentata come una parte marginale all'interno dei processi decisionali, delle forze che plasmano le società e dei processi di elaborazione culturale.



Attribuire allo spazio un ruolo chiave
per la definizione dell'infanzia come
costruzione sociale.

Riproduzione accademica



«Dovremmo ricordare che da una parte i bambini occupano degli spazi a loro destinati, ovvero sono posizionati in un luogo, come all'interno degli asili o nelle scuole, e dall'altra diventano visibili a causa delle loro invasioni all'interno del territorio degli adulti» (Jenks)



La dimensione del controllo, quello che Jenks definisce «disegno» dello spazio da parte degli adulti va considerato come un elemento fondamentale per comprendere il condizionamento che chi progetta i luoghi e chi li governa può esercitare sulla vita dei bambini e delle bambine.



Jenks usa l'espressione «regulated space» spazi disegnati o regolamentati, per enfatizzare questi meccanismi di controllo politico e sociale sui luoghi abitati dai bambini e dalle bambine.

Riproduzione vietata



Allison James e Allan Prout (1990)

«nuovi studi sociali sull'infanzia»

- 1) La condizione dell'infanzia non può essere definita o generalizzata come un universale stadio di immaturità biologica. Infatti è una costruzione sociale e come tale dipende dalle strutture e dai meccanismi prodotti dai sistemi sociali presi in esame.
 - 2) Nell'analisi dei sistemi sociali l'infanzia va tenuta in considerazione al pari delle altre variabili quali il genere o la classe. Non è dunque un «incidente accessorio» e trascurabile per gli studi sociologici, né tantomeno una componente marginale delle società prese in esame.
- RIPRODUZIONE VIETATA



Allison James e Allan Prout (1990) «nuovi studi sociali sull'infanzia»

- 3) Le relazioni culturali e sociali tra i bambini e le bambine e i loro ambiti di riferimento non devono essere studiate partendo da una prospettiva «adulto-centrica».
 - 4) Sebbene siano molto rilevanti il ruolo e il condizionamento che le strutture sociali e culturali esercitano sulla vita quotidiana dei bambini (si pensi nuovamente ai tempi e agli spazi di un'aula), occorre tenere in mente che i bambini e le bambine sono soggetti attivi e protagonisti all'interno dei loro ambiti spaziali e sociali di riferimento.
- RIPRODUZIONE vietata



Allison James e Allan Prout (1990) «nuovi studi sociali sull'infanzia»

- 5) La metodologia della ricerca sui temi dell'infanzia dovrebbe avvalersi principalmente dell'etnografia, delle tecniche partecipative e dell'osservazione diretta degli ambiti dove ha luogo la quotidianità dei bambini e delle bambine.
 - 6) Studiare la sociologia dell'infanzia implica contribuire alla ridefinizione stessa del concetto di infanzia nelle società ove si lavora e si agisce.
- Riproduzione vietata



L'infanzia come variabile ineludibile della ricerca sociale, l'attivismo dei bambini e delle bambine nei loro luoghi di vita e il controllo degli adulti sono, dunque, i punti di contatto più solidi tra sociologia e geografia

Riproduzione autorizzata



Sarah Holloway e Gill Valentine (2004)

- ▶ L'infanzia come variabile ineludibile della ricerca sociale, l'attivismo dei bambini e delle bambine nei loro luoghi di vita e il controllo degli adulti sono, dunque, i punti di contatto più solidi tra sociologia e geografia
 - ▶ «Le scuole, come anche gli spazi pubblici per il gioco, sono anche degli ambiti istituzionali attraverso i quali gli adulti cercano di controllare l'infanzia».
- Riproduzione vietata



Essere « meno che adulti »

- Pensare ai bambini e alle bambine come soggetti che attraversano una fase di sviluppo cognitivo, percettivo e motorio, dal punto di vista dello studio dei luoghi nei quali vivono e si muovono, dovrebbe andare di pari passo con l'idea che i bambini e le bambine siano una variabile fondamentale di un qualunque sistema sociale. (*Allison James e Allan Prout*)
- Riprodotto con permesso



Essere « *meno che adulti* »

- La «geografia dei bambini» si interessa ai meccanismi attraverso i quali l'infanzia è protagonista, e dunque dà un significato (a prescindere dalla fase della vita nella quale i soggetti si collocano), ai luoghi del proprio quotidiano.
- Riproduzione vietata



Gruppo classe / gruppo sociale

- Acquisizione
 - Interiorizzazione
 - Rielaborazione di nuove strategie
 - Abilità
 - Competenze spaziali
- Riproduzione vietata



Essere « *meno che adulti* »

- ▶ «Questa condizione di *'meno che adulti'* implica che l'infanzia sia un momento della vita nel quale i bambini e le bambine devono essere educati e formati a esercitare i loro futuri ruoli, in modo evidente attraverso le istituzioni pubbliche e la scuola, ma anche attraverso la famiglia e in senso più generale la società civile. Inoltre l'infanzia è pensata come un momento di socializzazione nel quale i bambini e le bambine imparano cosa voglia dire essere degli esseri umani adulti».
- Riproduzione vietata



Essere « meno che adulti »

- Secondo sempre James e Prout, è necessario abbandonare la prospettiva adulto-centrica nello studio della geografia dei bambini e delle bambine. Questo piano si lega, certamente, alla riflessione circa il potere che gli adulti esercitano sui luoghi dei bambini, come le aule scolastiche, la casa, le palestre o i parchi gioco.
- Riproduzione vietata



Essere « *meno che adulti* »

Holloway e Valentine

- In ottica spaziale, quindi, in parallelo agiscono anche altri luoghi del quotidiano oltre la scuola, come la casa e gli spazi pubblici. Ci troviamo, dunque, in presenza di tre coppie. Ogni coppia è costituita da un'istituzione che esercita il controllo e da un determinato luogo all'interno del quale questo controllo diventa possibile materialmente e fisicamente. La scuola agisce nelle aule e negli edifici scolastici, la famiglia negli spazi domestici e le istituzioni pubbliche, nei termini delle autrici la «società civile», nei luoghi pubblici.



La geografia dei bambini e l'educazione geografica

Dichiarazione di Roma sull'educazione geografica in Europa

- Competenze, abilità e conoscenze utili a interpretare i principali cambiamenti socio-spaziali in atto, nonché a muoversi e ad agire all'interno di essi.

Riproduzione vietata



La geografia dei bambini e l'educazione geografica

- L'importanza delle conoscenze spaziali all'interno della formazione dei cittadini;
- la centralità dell'interpretazione dei cambiamenti a scala locale e globale come chiave per agire responsabilmente e consapevolmente nel proprio contesto socio-ambientale di vita;
- la necessità di pensare all'educazione spaziale come un percorso verticale che parta dai primi anni della scuola e che porti all'acquisizione di conoscenze e competenze strumentali indispensabili per l'esercizio di una piena cittadinanza locale, nazionale e europea.



La geografia dei bambini e l'educazione geografica

- I percorsi di educazione spaziale procedono attraverso alcuni nodi metodologici chiave che rappresentano i punti di connessione più rilevanti rispetto alla metodologia della «geografia dei bambini».

Riproduzione vietata



La geografia dei bambini e l'educazione geografica

- 1) L'uso del corpo come strumento di esplorazione spaziale.
 - 2) La relazione tra l'esplorazione e l'orientamento nello spazio.
 - 3) La rilevanza delle componenti materiali dei luoghi.
 - 4) Il ricorso a diversi tipi di rappresentazione dell'esperienza spaziale.
 - 5) L'azione nello spazio
- Riproduzione vietata



L'uso del corpo come strumento di esplorazione spaziale.

- Nel percorso formativo che porta i bambini a «interiorizzare le coordinate spazio-temporali», assumono una rilevanza primaria il corpo e la sua funzione di primo strumento di esplorazione dello spazio prossimale.
- L'esplorazione spaziale attraverso le facoltà sensoriali e la centralità del corpo sono le prime strategie che l'educazione geografica deve adottare al fine di iniziare il lavoro sulle connessioni funzionali e sulle associazioni e dissociazioni tra gli oggetti in un'aula scolastica o in uno spazio multifunzionale.



La relazione tra l'esplorazione e l'orientamento nello spazio

- L'esplorazione non può essere «fine a se stessa» in un percorso di educazione geografica.
 - Contatto con diversi livelli di competenze e abilità molto importanti.
 - Individuare punti di riferimento assoluti e indipendenti dal luogo al quale vengono applicati.
- Più produzione vietata*



La relazione tra l'esplorazione e l'orientamento nello spazio

- Ricorso ad alcuni oggetti, alle forme, ma anche ai ricordi o agli stimoli sensoriali acustici, tattili, olfattivi di un luogo come punti di riferimento.
 - Associazione tra un oggetto spaziale e il significato funzionale che assume nello spazio nel quale ci si trova.
- Riproduzione vietata



La rilevanza delle componenti materiali dei luoghi.

- Natura materiale dei limiti in quanto elementi determinanti nella definizione delle azioni che possiamo o non possiamo effettuare in un ambito spaziale specifico.

Riproduzione vietata



Il ricorso a diversi tipi di rappresentazione dell'esperienza spaziale.

- La cartografia, le mappe mentali, le narrazioni, le forme iconografiche, le drammatizzazioni.
- L'obiettivo è completare un percorso che vada dall'esplorazione dei luoghi, all'individuazione dei riferimenti spaziali, fino al racconto ad altri dell'importanza che gli oggetti hanno nello spazio.
- La rappresentazione è un passaggio chiave per costruire il senso dei luoghi e dunque per portare a termine il processo di significazione delle proprie geografie del quotidiano.



L'azione nello spazio

- Un percorso di educazione spaziale non deve limitarsi all'acquisizione delle capacità di rappresentazione dei luoghi, ma deve essere finalizzato all'elaborazione di una strategia d'azione.

Riproduzione vietata



Il corpo, la scala locale, il controllo adulto e il protagonismo dei bambini sono i quattro punti fondamentali che completano l'agenda di James e Prout.

Riproduzione vietata



Howard Gardner

Teorie delle intelligenze multiple

- Linguistica
 - Logico-matematica
 - Spaziale
 - Musicale
 - Corporeo-cinetica
 - Interpersonale
 - Intra-personale
- Prior produzione vietata



Howard Gardner

Geografia dei bambini e l'intelligenza spaziale

- ▶ «La capacità di formarsi un modello mentale di un mondo spaziale, insieme alla capacità di operare e destreggiarsi servendosi di quel modello».
 - ▶ La formazione di immagini e modelli di riferimento e l'importanza dell'azione e dell'operazione nello spazio.
- RIPRODUZIONE vietata



Howard Gardner

Geografia dei bambini e l'intelligenza spaziale

- Le rappresentazioni e le azioni attraverso le quali i bambini e le bambine costruiscono le esperienze nello spazio.
- Esempio dei navigatori e le stelle come punti di riferimento.
- Orientamento nei processi di apprendimento relativi all'educazione geografica.



I Metodi e le chiavi di lettura

➤ Corpo – Società – Luogo

➤ (Aree semantiche)

Riproduzione vietata



Il Corpo

- Attenzione alla sfera percettiva, alla relazione soggettiva e personale con l'ambiente circostante e alle differenze in termini di abilità, esperienza e vissuto individuali.
- Azione e movimento all'interno degli spazi che si declina nella capacità di misurare le distanze, di valutare le opportunità e i limiti che la natura materiale dei luoghi ci impone.
- Modi di agire e di vivere lo spazio (cosa facciamo, perché lo facciamo e come lo facciamo).



La Società

- Prospettiva nella quale l'esperienza spaziale è innanzitutto un'azione collettiva, sia nelle sue dimensioni relazionali, sia in quelle simboliche.
- Pensare alla nostra esperienza nello spazio non solo in termini di percezione, azione e vissuto personale, ma anche in relazione ai ruoli sociali, alle norme e alle rappresentazioni che guidano il nostro posizionamento nei luoghi e la nostra conoscenza geografica.



Il Luogo

- Caratteristiche specifiche degli ambiti spaziali nei quali agiamo come individui e come parte di una comunità o di un gruppo sociale: includendo anche le componenti materiali, i limiti e le possibilità.
 - Il luogo è il risultato dell'incontro tra elementi materiali e esperienza sociale.
- Riproduzione vietata



Geografia del gruppo classe

- Il corpo, la società e il luogo costituiscono il trinomio base per leggere la relazione che il gruppo instaura, nel tempo, con il suo ambito di vita.
- Convivenza e negoziazione con gli altri bambini e bambine che abitano lo stesso spazio.
- La vita della classe è influenzata da regole, norme, organizzazioni e aspetti fisico-materiali specifici.



Geografia dei bambini

- Rapporto di come il gruppo conosce, simbolizza, trasforma e si appropria dei luoghi nei quali vive.
- Pensare alla «geografia dei bambini» in termini di un insieme di azioni, pratiche e rappresentazioni leggibili innanzitutto a livello locale ci conduce ai due riferimenti teorici principali.
- Henri Lefebvre, in riferimento alla teoria della «produzione dello spazio» (1974).
- Il trinomio corpo-società-luogo richiama il tentativo riconducibile alla «children's geography», di pensare alla relazione tra infanzia e spazio non solo in termini di limiti, norme e strutture ma anche di pratiche e azioni che i bambini e le bambine mettono in campo nella loro esperienza quotidiana in quanto attori socio-spaziali.



Riflessione metodologica

- ▶ Jon Anderson e Katie Jones (2009) enfatizzano la necessità di studiare le «pratiche sociali del quotidiano» per comprendere i meccanismi della geografia del quotidiano.
 - ▶ Le azioni, gli affetti e le pratiche di tutti i giorni sono letti, in termini spaziali, come atti collettivi e socialmente rilevanti (Thrift 2004 - 2008).
- Riproduzione vietata



Riflessione metodologica

- ▶ Le interazioni con i luoghi sono legate in modo ineludibile a un accordo e a una negoziazione collettiva.
 - ▶ Per investigare le pratiche legate a queste relazioni socio-spaziali (cosa facciamo, dove lo facciamo e come lo facciamo), secondo Anderson e Jones, è necessario partire dalla descrizione e dall'analisi dei luoghi dove esse si realizzano.
- Riproduzione vietata



Riflessione metodologica

- Da una parte lo studio delle pratiche quotidiane e dall'altro la descrizione delle caratteristiche fisiche e normative dei luoghi nei quali queste pratiche sono messe in atto.
- Tara Woodyer (2008) discute la necessità di lavorare non tanto su come i bambini e le bambine conoscano e rappresentino i luoghi quanto piuttosto su come li esplorino, vi agiscano e li producano.
- L'autrice si concentra soprattutto sulle azioni e sui sentimenti che guidano questa produzione (come il nostro corpo si muove nello spazio toccandolo, annusandolo, osservandolo) ponendo attenzione a come un luogo ci fa sentire emotivamente o a come lo connotiamo dal punto di vista affettivo. (Geografia degli affetti)



Geografia degli affetti o delle emozioni

- L'insieme di comportamenti, attitudini, significati emozionali e affettivi che un gruppo compie nello spazio, convertendolo nel «proprio luogo di vita».
- La classe potrebbe aver scelto un angolo dell'aula come quello dove si gioca quando non c'è lezione, identificando una sedia o un banco come punto di riferimento.
- La zona vicino alla cattedra come «il luogo dove si viene interrogati o bisogna comunque esporsi».



Geografia degli affetti o delle emozioni

- Yi-Fu Tuan (1974) e lo studio dei legami affettivi con i luoghi del quotidiano (la casa, la propria stanza da letto).
- Se un luogo ci fa sentire sicuri o ci spaventa, se lo preferiamo ad altri, se lo associamo a valori positivi o negativi in base certamente alla nostra esperienza, ma anche ad un complesso sistema di riferimenti sociali e culturali nei quali siamo immersi.
- Tale prospettiva deve essere completata con la discussione di come i bambini narrano, raccontano, disegnano e rappresentano la loro esperienza spaziale.



Geografia degli affetti o delle emozioni

- La «geografia dei bambini» è stata ispirata dalla «teoria non-rappresentazionale» Thrift (2008), che si concentra sulle pratiche, sull'uso del corpo e sulla geografia degli affetti.
 - La geografia ha vissuto una sorta di separazione tra due impostazioni distinte:
 - L'attenzione quasi esclusiva agli affetti e alla relazione corporea con i luoghi.
 - La necessità di leggere queste pratiche attraverso la rappresentazione di queste emozioni, di questi vissuti e di questo «abitare» i luoghi.
 - Entrambe sono funzionali allo studio della relazione tra spazio e infanzia.
- RIPRODUZIONE vietata



Osservazione del contesto

- *Osservazione del contesto* e delle relazioni che il gruppo instaura tra i suoi elementi e con lo spazio circostante.
- Immergersi all'interno delle dinamiche esperienziali e spaziali che caratterizzano un gruppo (derivazione etnografica).
- Una letteratura che possiamo definire «di confine» tra la «geografia dei bambini» e l'educazione geografica (Corney 1996), suggerisce un approccio maggiormente strutturato, attraverso l'utilizzo di protocolli osservativi che mantengano una distanza più netta tra i ricercatori e il contesto.

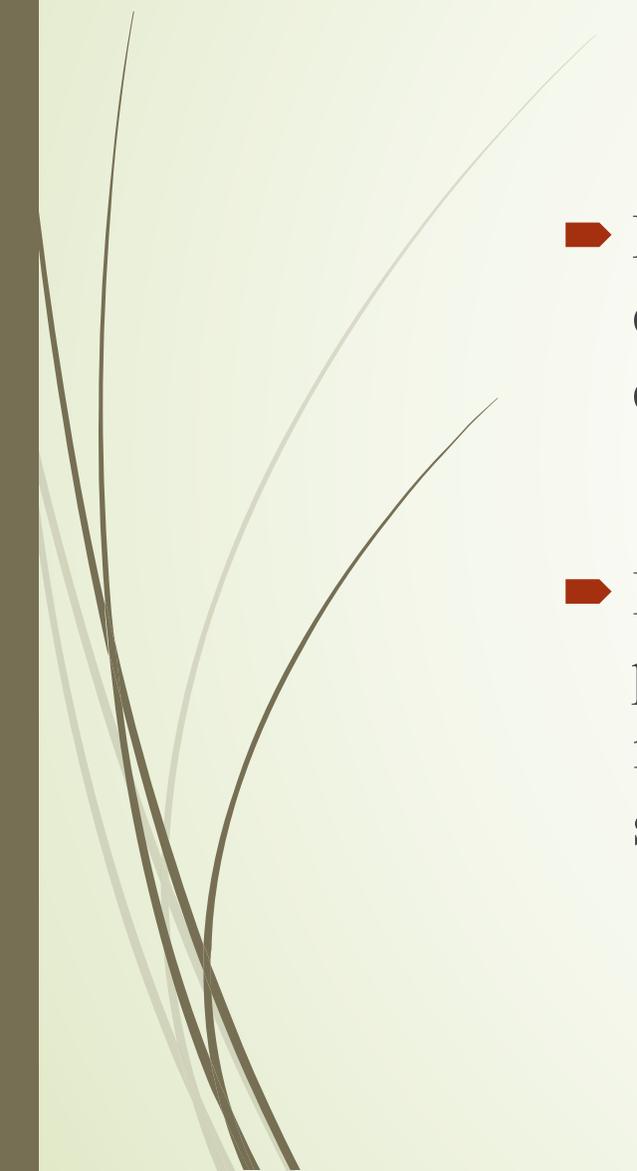


Fonte secondaria di informazione

- L'utilizzo delle conoscenze che i bambini e le bambine hanno dei luoghi come *fonte secondaria d'informazione*, ad esempio attraverso il ricorso alle discussioni, ai *focus group* o alle interviste.
- Far parlare chi produce i luoghi, chi ne «inventa» il senso e il valore è sicuramente un sistema per raccogliere informazioni molto utile per indagare i meccanismi attraverso i quali si costruiscono le geografie del quotidiano.



Letture delle rappresentazioni grafiche

- Rappresentazioni che possono assumere la forma di disegni, composizioni fotografiche o video, oppure possono essere restituite come «mappe mentali».
 - In geografia queste rappresentazioni sono considerate come il prodotto delle esperienze dei bambini e delle bambine in quanto individui che fanno parte di un gruppo sociale e appartengono a un sistema culturale di riferimento.
- 



Letture delle rappresentazioni grafiche

- La lettura delle mappe mentali disegnate da bambini e bambine che passano molte ore ogni settimana in uno stesso luogo (una palestra, un giardino di una scuola, un edificio scolastico), ci consente di raccogliere una serie di informazioni molto preziose per la descrizione del luogo stesso.
- Attraverso una mappa mentale il gruppo ci informa circa le pratiche, i sentimenti, le preferenze e le possibilità di azione che esistono in quel luogo.